



27 National Seminars Anticipating & Managing Restructuring

A.R.E.N.A.S - VC/2008/0667

I casi

Torino 28-29 aprile 2009

La formazione continua

Aspetto qualificante: rinnova le competenze, promuove l'occupabilità

- I Fondi paritetici interprofessionali
- La Contrattazione collettiva
- La collaborazione fra istituzioni e parti sociali
- La diffusione delle iniziative di monitoraggio e valutazione delle esperienze
- La crescita delle risorse disponibili per tali iniziative
- Il ruolo del Fondo Sociale Europeo

Electrolux Scandicci

Aspetto qualificante: Sistema di relazioni industriali partecipativo

- Fase di investigazione interna
- Impegno dell'impresa a trovare un nuovo investitore con garanzie di solidità finanziaria e tecnologica, nonché di continuità della contrattazione collettiva
- Altri strumenti: ammortizzatori sociali, *outplacement*, incentivi all'esodo, formazione

ABB Legnano

Aspetto qualificante: Responsabilità sociale d'impresa

- Accordo con le istituzioni nazionali e locali per favorire la reindustrializzazione del sito
- Impegno a ricercare un nuovo investitore, cedendo il sito a condizioni vantaggiose
- Ricollocamento all'interno del Gruppo ABB
- Altri strumenti: outplacement, sostegno del reddito, ammortizzatori sociali

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Electrolux			
15	Affari&Finanza (la Repubblica)	16/02/2009 <i>DAL FREDDO AL SOLE: SALVATAGGIO A SCANDICCI (G.Lonardi)</i>	2
37/38	Espansione	01/02/2009 <i>LASCIO LA FABBRICA E FACCIO CONTENTI TUTTI</i>	4
197	Panorama	11/12/2008 <i>CONVERTIAMOCI DAL BIANCO AL VERDE (A.Bersani)</i>	6

Dal freddo al sole: salvataggio a Scandicci

Lo stabilimento Electrolux produceva frigoriferi e doveva chiudere. Poi il gruppo svedese, assieme a sindacati e Comune, ha trovato una soluzione: individuare un nuovo business, selezionare un imprenditore e far ripartire l'attività

GIORGIO LONARDI

Scandicci (Firenze)

Appena metti piede nella grande fabbrica di frigoriferi Electrolux a Scandicci, hinterland fiorentino sospeso fra campagna e industria, noti subito quell'enorme rettangolo vuoto di 110-120 metri di lunghezza per 70-80 di larghezza. Nessun impianto, nessuna linea di montaggio, interrompe il pavimento tirato a lucido. Eppure la speranza è proprio qui, in questo spazio dove nel giro di qualche mese, forse già a maggio, saranno pronte le prime linee per la produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione. Poi, nel giro di un paio di anni tutto lo stabilimento cambierà aspetto: dall'industria del freddo a quella del sole. Un risultato ottenuto grazie all'impegno di tutti: il sindacato, il colosso scandinavo Electrolux, il sindaco di Scandicci, la Regione Toscana, l'imprenditore Massimo Fojanesi.

Adesso lo chiamano «modello Electrolux». Mapochimesi fa sembrava una «missione impossibile»: salvare 370 posti di lavoro in una fabbrica che produce frigoriferi. Gli stessi frigo che oggi sono sotto attacco da parte dei costruttori coreani e turchi che coprono il 18% degli acquisti europei. Ancora nel 2002 nel Bel Paese se ne producevano 10 milioni, di frigidaire. Cinque anni dopo, nel 2007, siamo scesi a quota 6,4 milioni. Non ci sono dati ufficiali per il 2008 ma non c'è dubbio: la flessione continua e s'intensifica. Che fare?

Questa domanda, racconta Giancarlo Boccaccini, direttore della fabbrica di Scandicci, i vertici dell'Electrolux se l'erano già fatta all'inizio del 2008. Parte così, quella che in gergo aziendale si chiama «investigazione» e che avrebbe dovuto fornire ai sindacati sia i dati sullo «stato dell'arte» per quanto riguardava il mercato dei frigo prodotti a Scandicci sia le soluzioni

per combattere l'invasione dei prodotti orientali.

Purtroppo l'«investigazione» lascia poche speranze ai lavoratori. La soluzione individuata da Electrolux prevede infatti la chiusura di Scandicci. E la concentrazione dei prodotti ad alto valore aggiunto nello stabilimento veneto di Susegana, più grande e moderno di quello toscano. Il motivo: bisognava comunque rinunciare alla produzione in Italia di macchine di fascia bassa perché non erano competitive. Al contrario i frigo di livello medio-basso sarebbero stati spostati in Ungheria. Due stabilimenti erano dunque troppi e non sarebbero stati competitivi.

Il sindacato non ci sta e mostra i muscoli: partono gli scioperi, i metalmeccanici scendono in piazza, bloccano le strade, protestano. Le tute blu stampano una cartolina con le foto in bianco e nero dei loro figli: «Electrolux», c'è scritto «che futuro avremo noi?». Per fortuna qualcosa si muove. «Merito delle lotte dei lavoratori», dicono i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm. E aggiungono: «Quando Electrolux ha chiuso una fabbrica in Germania le vendite sono calate del 5%. Logico che abbiano cercato qualcuno che subentrasse».

Certo, il colosso scandinavo degli elettrodomestici non fa beneficenza. Però impara in fretta. E se a Norimberga lo stabilimento è stato chiuso, a Spennymoor in Gran Bretagna i lavoratori sono stati ricollocati grazie alla partnership fra l'azienda e un'agenzia per il lavoro. L'idea che accarezza per Scandicci Luigi Campello, direttore generale Electrolux Italia è di trovare un imprenditore che rilevi lo stabilimento per produrvi qualcosa di nuovo e competitivo, magari in un

settore ad alta tecnologia.

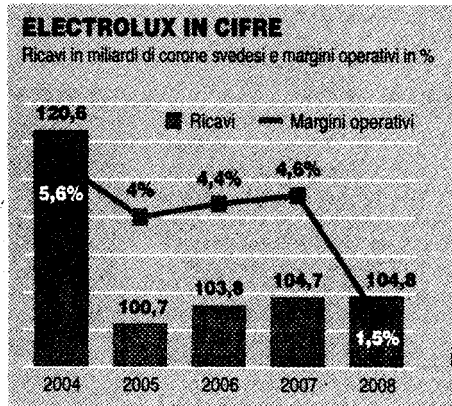
A questo punto scatta un processo quasi unico nella storia dell'industria italiana. Da una parte, infatti, c'è un'azienda come Electrolux disposta a mettere sul piatto un asset di un certo valore e cioè uno stabilimento di 45 mila metri quadrati coperti su un'area di 90 mila metri quadrati. Dall'altra bisognava selezionare un imprenditore affidabile in grado di assumere il maggior numero di dipendenti possibili. Nel mezzo ci sono i sindacati e gli operai senza il cui placet è impensabile trovare una soluzione.

Grazie alle agenzie di consulenza Sofit e Reti viene messa a punto la strategia da seguire. Reti in particolare utilizza il suo network per stilare una short list composta da tre imprese «papabili» selezionate all'interno di un panel di 225 aziende. Sarà poi il vertice Electrolux a scegliere la Energia Futura di Massimo Fojanesi. Si tratta di un gruppo specializzato nel settore delle energie rinnovabili, partecipato dal fondo americano Mercatech.

Il piano è semplice: Energia Futura s'impegna ad assumere 370 dipendenti a regime per costruire non solo pannelli fotovoltaici ma anche componenti per l'industria eolica e una sezione dedicata alla carpenteria. Electrolux da parte sua cede per una cifra simbolica la fabbrica al gruppo guidato da Fojanesi. Il rogitto, però, avverrà solo all'indomani dell'assunzione dell'ultimo dipendente. Il sindacato approva l'intesa e il 30 ottobre del 2008 l'accordo viene firmato davanti al ministro Maurizio Sacconi. Il governo, infatti, autorizza la cassa integrazione straordinaria per consentire il decollo del «modello Electrolux».

Quanto a Simone Gheri, sindaco di Scandicci, si augura che attorno alla fabbrica nasca il più importante polo italiano delle energie rinnovabili. E il posto? «Non si preoccupi la soluzione la si trova. Vengano da noi gli imprenditori delle rinnovabili. Si troveranno bene».

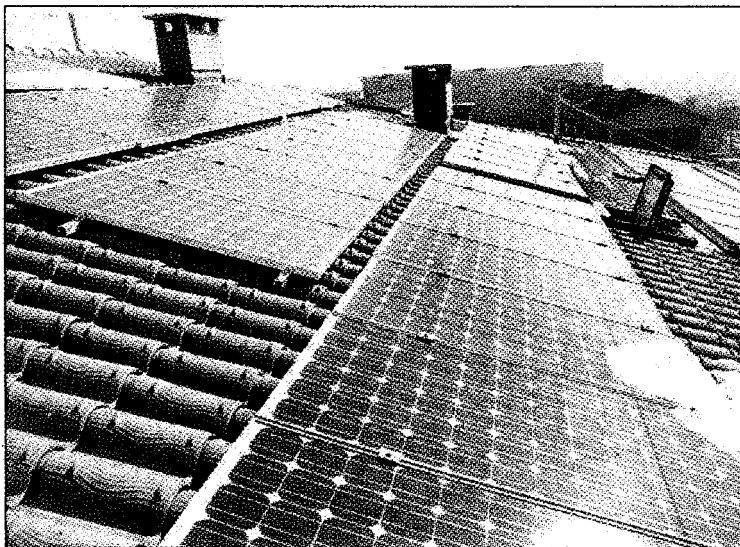
**Verranno
così
riassunti
tutti i 370
dipendenti
originari**



Luigi Campello



Simone Gheri



Sopra, un'immagine dalla campagna sindacale contro la chiusura di Scandicci. A lato, un'immagine di pannelli fotovoltaici



■ riconversioni

Lascio la fabbrica e faccio contenti tutti

Storia a lieto fine di un impianto di Scandicci: produceva frigoriferi e dal 2009 sfornerà pannelli solari. Sindacati e proprietà per una volta in armonia. Grazie allo stile svedese (e a un fondo anglo-americano)

di Paolo Stefanato

C'è una fabbrica, a Scandicci, vicino a Firenze, dalla quale tra breve usciranno contemporaneamente frigoriferi e pannelli solari. Sempre meno frigoriferi e sempre più pannelli solari, fino a quando i secondi si sostituiranno completamente ai primi. Tre, quattro mesi di convivenza e poi le linee, con l'estate prossima, si uniformeranno e la reindustrializzazione sarà completata. Gli operai (tutti, o quasi) passeranno dai compressori e dai portelloni coibentati alle cellule termiche e fotovoltaiche. La fabbrica transiterà (nelle previsioni) da un bilancio in profondo rosso, che ne ha decretato il destino, a un futuro tecnologico ricco di prospettive. Tutto si svolge sotto l'egida di due soggetti a prima vista antitetici ma che qui hanno preso delle scelte sofferite, ma realistiche e condivise: da una parte una multinazionale, la svedese Electrolux, e dall'altra i sindacati confederali.

È la storia a lieto fine di una riconversione industriale "in stile svedese", e cioè di forte respiro sociale ma senza la rinuncia al profitto. La conclusione vede tutti soddisfatti: Electrolux, che può procedere con il suo piano di trasferimento nel Veneto, a Susegana (Tv), della produzione di frigoriferi d'alta gamma, abbandonando a un destino ancora da decidere quelli a minor valore aggiunto; il sindacato, che ha

ottenuto la riqualificazione e la riassunzione di 370 dei 450 dipendenti dello stabilimento, i quali continueranno l'attività allo stesso salario e con una garanzia del posto per tre anni; infine, un terzo soggetto, la new entry dell'operazione, la società Energia Futura, appartenente al fondo anglo-americano Mercatech, che in un certo senso ha vinto la gara per insediarsi nello stabilimento di Scandicci.

Un declino inevitabile

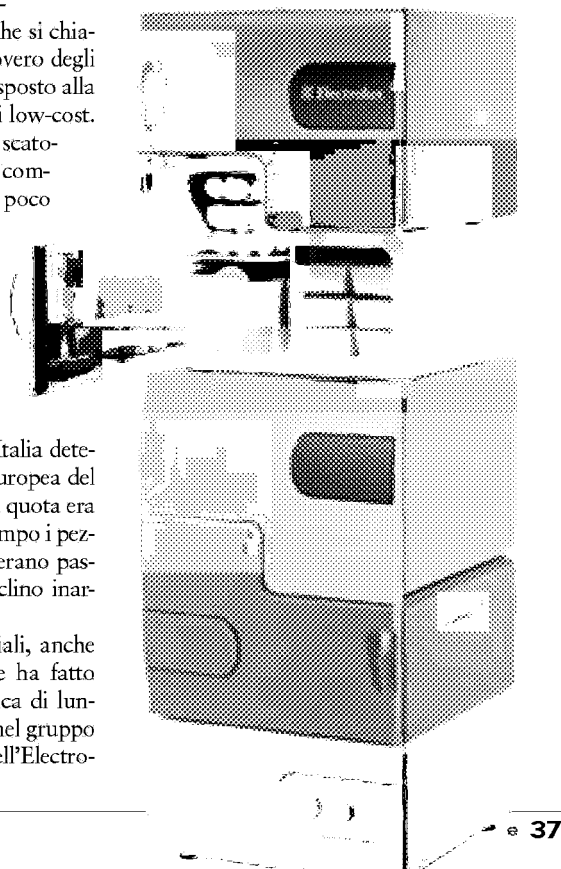
La storia, come tutte, s'inquadra in una cornice più ampia e lontana. Ormai globale. Che si chiama crisi del frigorifero, il più povero degli elettrodomestici bianchi, il più esposto alla concorrenza aggressiva dei Paesi low-cost. Il frigorifero è, in sostanza, uno scatolone di lamiera arricchito da un compressore; fabbricarlo è facile e poco costoso, così progressivamente Paesi come Turchia o Corea hanno insidiato e dato spallate ai fabbricanti tradizionali da sempre un primato italiano. Il nostro Paese tra il 2002 e il 2007 ha quasi dimezzato la produzione, passando da 10 milioni di pezzi a 6,4. Nel 2002 l'Italia deteneva il 36% della produzione europea del freddo, quattro anni dopo la sua quota era scesa al 20%, anche se nel frattempo i pezzi complessivamente fabbricati erano passati da 28 a 32 milioni. Un declino inarrestabile.

A valle degli scenari mondiali, anche lo stabilimento di Scandicci ne ha fatto le spese. Si tratta di una fabbrica di lunga tradizione: prima di entrare nel gruppo Zanussi, a sua volta assorbito dell'Electro-

lux, si chiamava Stice e dalle sue linee uscivano anche altri elettrodomestici bianchi. Negli anni, e nella logica di una grande multinazionale, il suo destino fu legato al freddo; negli ultimi tempi da qui uscivano 450 mila frigo l'anno, per due terzi di una

■ A ciascuno il suo freddo

Electrolux premia le idee migliori tra gli studenti di design di tutto il mondo. Quest'anno ha vinto Stefan Buchberger, con il concept di un frigorifero, Flatshare (sotto), ispirato alle esigenze di chi deve condividere l'appartamento con altri. Il frigo ha scomparti personali che assicurano la privacy a ognuno.



“Inutile puntare sul frigo, il più povero degli elettrodomestici”

tipologia più bassa - i più esposti alla concorrenza - e soltanto per un terzo di gamma alta. La fabbrica cominciò a macinare perdite sempre più elevate e da Stoccolma, sede del gruppo, si decise di intervenire.

I sindacati accettano

Electrolux, nei momenti delicati, si comporta con grande stile. Apre un dossier, coinvolge i sindacati, analizza la situazione e propone delle soluzioni; il sindacato è invitato al dibattito e a controproposte. Precedenti ce ne sono stati diversi, in Europa: il più clamoroso fu la chiusura della fabbrica di Vastervik, in Svezia, dove Electrolux nacque 150 anni fa per produrre aspirapolveri, e che per giunta si trova nella località natale dell'Ad, Hans Stråberg. L'immobile fu donato al Comune e oggi le attività commerciali e artigianali che vi sono ospitate danno lavoro a un numero di dipendenti superiore al passato. Indolore anche la recente chiusura di una fabbrica di apparecchi per la cottura, in Uk. Anche qui i dipendenti erano 450 e l'azienda ha incaricato un'agenzia di trovare un nuovo lavoro a tutti, assumendosi i costi del passaggio. Anche in Italia è stato adottato questo atteggiamento di apertura alle esigenze dei lavoratori, nonostante nel nostro sistema l'impresa possa andarsene lasciando in carico allo Stato gli oneri dei cosiddetti ammortizzatori sociali. Ma, stile e cultura a parte, l'Italia è un mercato importante per Electrolux, che non si può permettere atteggiamenti sbagliati.

Così nel febbraio scorso il piano di ristrutturazione proposto ai sindacati prendeva in considerazione due fabbriche di frigoriferi Electro-

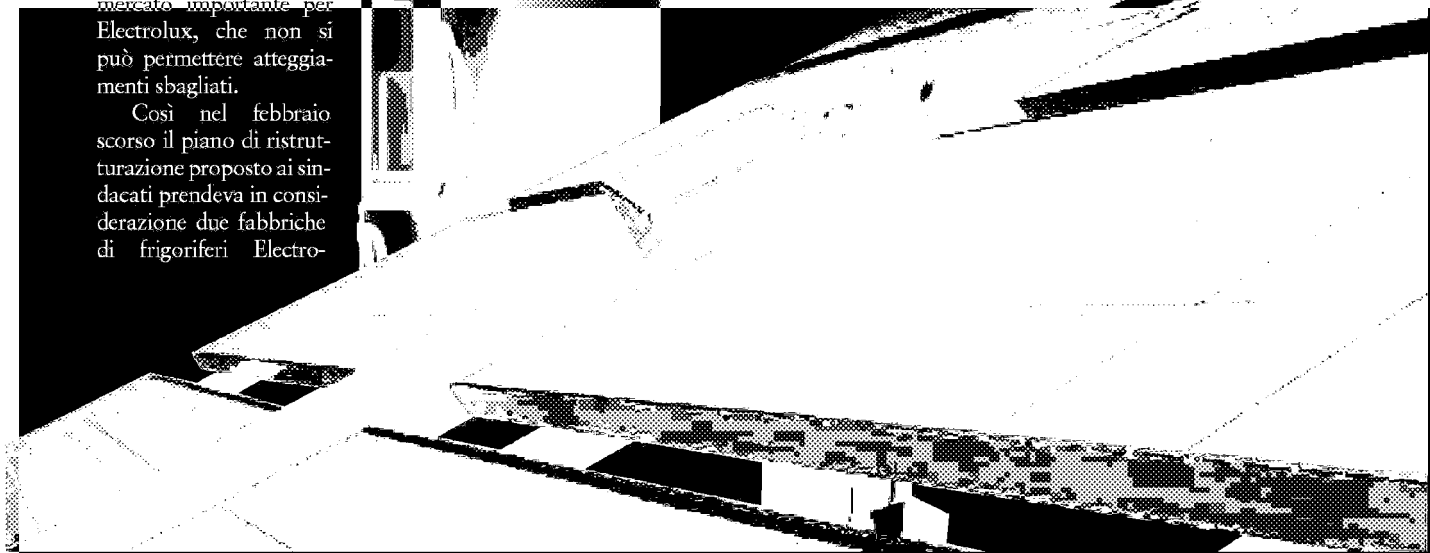
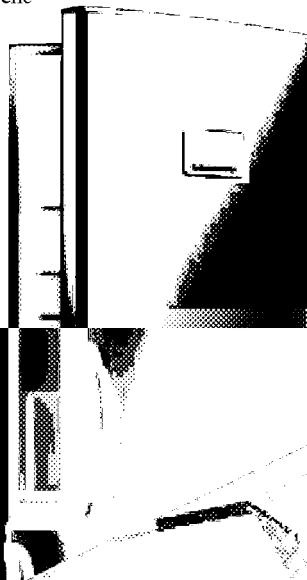
lux, quella di Scandicci e quella di Susegana, anche questa in perdita nonostante il prodotto sia di gamma più elevata. Chiudere Scandicci - era il progetto - e portare la produzione a più alto valore aggiunto a Susegana, dove ridurre la manodopera di 300 posti. Accorpate i costi fissi di due fabbriche contribuirà a far quadrare i conti. Il sindacato ha provato altri approcci: ma trasferire tutto a Scandicci sarebbe stato antieconomico, come riconvertire lo stabilimento nella produzione di componenti. Così si è passati alla fase due: quella della ricerca di un nuovo titolare per la fabbrica toscana, ricerca affidata a una società specializzata, la Sofit di Milano, alle cui sollecitazioni hanno risposto 80 imprese italiane e 155 straniere. La scrematura ha permesso di selezionarne 10, poi scese a una short list di 3: le proposte venivano da un altro produttore di frigoriferi, la Sital, per un progetto di container con tecnologia del freddo passivo; da un industriale fiorentino, Giorgio Moretti, che avrebbe avviato la produzione di Citycar elettriche, e infine da Energia Futura, che poi ha prevalso.

Che cosa chiedeva Electrolux

Un'attività innovativa svolta da un imprenditore solido e affidabile, riassunzione dei lavoratori, salario garantito per tre anni. Queste le richieste di Electrolux. E che co-

s'hanno messo sul piatto gli svedesi per chiedere tanto? È un segreto di Pulcinella. Tutti sanno che la multinazionale, alla scadenza dei 3 anni di garanzia, regalerà lo stabilimento al subentrante. Un immobile, come si è visto dal numero delle risposte al bando della Sofit, che fa gola a molti, situato com'è nel cuore di una zona industriale di qualità, in una posizione strategica per molti mercati e all'interno di un bacino di manodopera capace. Per i dipendenti non riassunti da Energia Futura sono previste misure di accompagnamento. La concentrazione a Susegana della produzione di frigoriferi di livello alto riporterà la fabbrica in profitto. Agli 80 di troppo sarà offerta una cifra extra fino a 19mila euro: una somma significativa dato che molti dei dipendenti provengono da Paesi dell'Africa centrale, che si prevede facciano ritorno a casa.

«Scandicci sarà un polo dell'energia alternativa e un centro d'eccellenza legato a ricerca e sviluppo per le energie rinnovabili», assicura Massimo Fojanesi, amministratore delegato di Energia Futura. Il direttore generale di Electrolux Italia, Luigi Campello, all'atto della firma degli accordi al ministero, ha sottolineato come «per i prossimi tre anni Electrolux investirà in Italia oltre 170 milioni». Soddisfatto anche il sindacato: la sorpresa è stata la Fiom-Cgil, guidata da Maurizio Landini: convinta del buon senso delle proposte, non ha fatto mancare il proprio consenso agli accordi. Insomma, un piccolo caso storico. Con scioperi al contagocce. ■



economia

197

Convertiamoci dal bianco al verde

Fotovoltaico Uno stabilimento di frigoriferi destinato alla chiusura e una società di pannelli solari che subentra. Risultato: a Firenze si salvano 370 posti su 430.

di **ANTONELLA BERSANI**

Pannelli solari al posto dei frigoriferi per salvare 370 posti di lavoro: succede a Scandicci, in provincia di Firenze, dove è la nuova economia verde a compensare il vuoto occupazionale creato dal comparto del bianco in crisi. Sarà infatti l'Energia futura, società umbra impegnata nell'apertura del primo campo fotovoltaico in Sicilia, a garantire lavoro e stipendio agli ex dipendenti dello stabilimento toscano della Electrolux Italia, messa in difficoltà dalla concorrenza turca e coreana nel campo dei frigoriferi.

I numeri: in cinque anni la produzione italiana è passata da 10 milioni di frigoriferi a 6. E senza l'intesa per la reindustrializzazione dello stabilimento Electrolux, siglata a ottobre davanti al ministro del lavoro Maurizio Sacconi, Firenze avrebbe detto addio alla seconda realtà produttiva del suo territorio. «D'intesa con i sindacati abbiamo cercato una soluzione a basso impatto sociale, mettendo a disposizione incentivi per chi fosse interessato alla riconversione dello stabilimento» riferisce Luigi Campello,



direttore generale della Electrolux Italia.

Tra 200 aspiranti, individuati con la consulenza della società di lobbying Reti e dell'agenzia specializzata Sofit, la scelta è caduta sulla Energia futura. Nel dettaglio, l'accordo prevede il riassorbimento di 370 lavoratori su 430 entro il 2010, a parità di stipendio e con la garanzia di mantenere il posto di lavoro per almeno tre anni, mentre per i 60 esuberanti saranno aiutati con un piano di dimissioni incentivate e scivoli di accompagnamento alla pensione.

L'intesa, approvata dall'88 per cento dei

lavoratori della Electrolux, darà vita a quello che sarà il cuore della produzione europea della Energia futura attraverso la newco Solar energies. «A marzo installeremo gli impianti, per produrre entro il 2010 1,2 milioni di pannelli solari» anticipa Massimo Foianesi, amministratore delegato dell'Energia futura.

A controllare questa società con il 45 per cento delle quote è il fondo italoamericano Mercatech, «impegnato» secondo Foianesi «a realizzare a Scandicci un centro di eccellenza per tutto il settore delle energie rinnovabili».

Le prospettive di sviluppo hanno convinto anche i sindacati. «Abbiamo ottenuto dalla Electrolux

Elettrodomestici in una discarica. In alto, controlli di pannelli solari.

anche l'impegno a investire in Italia 173 milioni di euro» spiega il responsabile

Uilm Gianluca Ficco. La multinazionale svedese degli elettrodomestici (11 miliardi il fatturato nel 2007) conta nel nostro Paese cinque stabilimenti e 8 mila dipendenti, che coprono il 40 per cento della produzione Ue. ●



<http://top.panorama.it/economia>

PANORAMA 11/12/2008